

secondo una direttrice verticale, che vede l'insorgere di rapporti di subordinazione tra elementi della criminalità locale ed esponenti di gruppi di stampo mafioso.

Nella tabella in figura 3 vengono riportati i dati relativi ai sequestri di sostanze stupefacenti effettuati nel corso del 1995. Dal confronto con quelli dello scorso anno emerge, da un lato, il decremento dei sequestri di eroina, cocaina e cannabis,

**Figura 3 Sostanze stupefacenti sequestrate.
Valori assoluti e variazioni %. Anni 1994-95**

		1994	1995	Var. %
Eroina	Kg.	1.150,2	951,7	-17
Cocaina	Kg.	6.635,6	2.600,3	-60,8
Cannabis	Kg.	18.931,3	15398,7	-18,6
Anfetamine	Kg.	3,4	1,1	-67
Anfetamine	nr.	3.338	7.751	132,2
Ecstasy	nr.	73.354	154.689	110,8
L.S.D.	nr.	28.437	33619	18,07

Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga.

Elaborazione DIA

dall'altro il notevole aumento dei sequestri di ecstasy, anfetamine ed L.S.D.

Le droghe sintetiche rappresentano un fenomeno che sta assumendo aspetti di particolare gravità. Gli orientamenti emergenti, in particolare quelli riferibili

agli assuntori di più giovane età, sono consolidati e consentono di affermare che l'incremento della domanda verso i prodotti stimolanti, allucinogeni o comunque capaci di esaltare il culto individualistico della personalità, a fronte della tendenza regressiva dei prodotti oppiacei ed ansiolitici, trova purtroppo un'offerta sempre aderente ai bisogni del mercato. Le nuove tendenze verso i prodotti amfetaminici ed allucinogeni, su cui si orientano le aspettative dei neofiti, costituiscono peraltro una delle concause degli incidenti stradali verificatisi nelle prime ore mattutine dei fine settimana.

L'azione preventiva e repressiva delle Forze dell'Ordine, che nel 1994 aveva portato alla conclusione di 21.712 operazioni - a fronte delle 20.327 del 1995 - contro reati connessi con la violazione della legge sugli stupefacenti, risulta più difficile per le caratteristiche proprie del mercato degli stimolanti e degli allucinogeni.

La polverizzazione dello smercio e la facilità di produzione delle droghe sintetiche rendono sicuramente più difficoltoso l'impegno delle Forze di Polizia.

Le persone in stato d'arresto per reati in materia di stupefacenti sono passate dalle 25.905 del 1994 alle 21.886 del 1995 (-15,5%).

Sono aumentati, anche in misura considerevole, i decessi da abuso di sostanze stupefacenti (867 nel 1994, 1.097 nel 1995). Ciò è dovuto, oltre che allo smercio

nel mercato clandestino di dosi *non tagliate*, anche all'elevazione dell'età media dei soggetti a rischio (gli ultratrentenni costituiscono già il 30% circa dei decessi), il cui tasso di letalità è strettamente connesso con la progressiva consunzione organica.

Le sostanze ad effetto stimolante, eccitante ed allucinogeno, il cui consumo in Italia risulta in forte espansione, sono erroneamente considerate meno pericolose, anche se autorevoli interventi in campo sanitario hanno invece definito gli effetti deleteri che una prolungata assunzione di tali sostanze provoca sull'organismo umano.

Il consumo dei narcotici oppiacei registra, invece, una sostanziale stabilizzazione.

Traffico di armi e di esplosivi

Le organizzazioni criminali hanno avuto da sempre la necessità di disporre di armi ed esplosivi.

L'esigenza di procurarsi armi è avvertita soprattutto dalle organizzazioni di stampo mafioso, che devono assicurarsi il controllo del territorio e fronteggiare l'azione di contrasto dello Stato.

Le Regioni più interessate al fenomeno sono inevitabilmente quelle ad alta densità mafiosa che infatti detengono il primato dei traffici di armi ed esplosivi di ogni tipo e genere.

In particolare, la situazione della Campania si presenta grave per i ripetuti ritrovamenti e sequestri di rilevanti quantitativi di armi di notevole capacità offensiva. Anche in Calabria il fenomeno è particolarmente attuale considerando l'attività di pericolosissime cosche, che dai traffici illeciti in genere, e in particolare da quello degli stupefacenti, traggono la disponibilità di enormi risorse economiche. Del ruolo di *cosa nostra* nel settore si è avuta un'ulteriore conferma in occasione dei numerosi interventi delle Forze di Polizia.

Un'attenta analisi su recenti accadimenti rileva che la Puglia è diventata uno fra i principali crocevia nazionali di materiale bellico proveniente dai Balcani. Infatti la

Figura 4 Italiani arrestati, denunciati e indagati per traffico di armi ed esplosivi nel 1995.

	Traffico armi	Esplosivi
Piemonte	0	45
Valle d'Aosta	0	1
Lombardia	4	61
Trentino A.A.	0	3
Veneto	2	53
Friuli	10	16
Liguria	0	15
Emilia	0	31
Totale Nord	16	225
Toscana	2	42
Marche	7	25
Umbria	0	4
Lazio	0	62
Totale Centro	9	188
Abruzzo	0	37
Molise	0	18
Campania	1	350
Puglia	31	251
Basilicata	0	32
Calabria	41	128
Sicilia	12	99
Sardegna	0	33
Totale Sud	85	893
ITALIA	110	1306

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DIA

comune.

Certamente le organizzazioni mafiose del Centro-Nord, oltre a fungere da collettori di distribuzione per le regioni di origine, hanno individuato nel settore una fonte di rilevanti profitti e un mezzo per ottenere in cambio altre merci appetibili, come gli stupefacenti.

In sostanza, tale commercio è agevolato dalla facilità con cui le armi si possono acquistare in altri paesi europei (Svizzera, Belgio) e grazie alla estrema vicinanza della ex Jugoslavia e dell'Albania.

sacra corona unita, dopo aver acquistato armi in Albania, approvvigionerebbe il mercato clandestino interno, rivendendo gli armamenti a tutte le organizzazioni criminali (*mafia*, *'ndrangheta* e *camorra*), verosimilmente in cambio di partite di sostanze stupefacenti.

Al Nord la situazione non si presenta però meno allarmante, in quanto le denunce e i sequestri in materia di armi ed esplosivi sono di poco inferiori rispetto a quelli delle regioni "a rischio".

Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e Veneto sono infatti da considerarsi territori in cui le armi e gli esplosivi sono al centro di fiorenti traffici per rifornire non solo la criminalità organizzata di stampo mafioso, ma anche quella

Estorsioni

Dai dati riportati nella seguente tabella in fig. 5, da leggere tenendo presente la perdurante resistenza a denunciare questo tipo di reato, emerge un calo delle denunce delle estorsioni sul territorio nazionale pari all'1,9% rispetto al 1994. Tale tendenza si manifesta in quasi tutte le regioni, ad eccezione di quelle del centro dove si è registrato un incremento pari al 14,7%. Per quanto riguarda le regioni a maggior radicamento mafioso, è la Sicilia l'unica a far registrare un incremento delle denunce per estorsione del 22,3%, mentre la Campania (dove, tuttavia, aumentano gli attentati dinamitardi del 5,3%), la Puglia e la Basilicata evidenziano un calo rispettivamente del 7,7, del 14,6 e del 24,7%.

È comunque importante sottolineare l'incisiva attività svolta dalle Istituzioni, attraverso il "Commissario straordinario antiracket", positivamente sostenuta da numerose associazioni, meritoriamente impegnate sul fronte della denuncia.

Figura 5. Estorsioni, attentati dinamitardi e incendi dolosi denunciati nel territorio nazionale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 1994-95.

	Estorsioni			Attentati dinamitardi			Incendi dolosi		
	1994	1995	Var. %	1994	1995	Var. %	1994	1995	Var. %
Piemonte	194	210	8,2	25	24	-4	354	378	6,8
Valle d'Aosta	5	0	-100	0	1	100	5	8	60
Lombardia	296	278	-6,1	79	59	-25,3	822	787	-4,3
Trentino A.A.	30	19	-36,7	9	55	511,1	186	105	-43,5
Veneto	127	127	0	16	14	-12,5	515	381	-26
Friuli V.G.	25	35	40	2	5	150	144	133	-7,6
Liguria	85	81	-4,7	18	13	-27,8	277	224	-19,1
Emilia	148	124	-16,2	17	4	-76,5	466	473	1,5
Nord	910	874	-4	166	175	5,4	2769	2489	-10,1
Toscana	89	115	29,2	12	9	-25	626	551	-12
Umbria	16	23	43,8	2	0	-100	47	33	-29,8
Marche	74	56	-24,3	1	1	0	121	85	-29,8
Lazio	175	212	21,1	13	14	7,7	450	372	-17,3
Centro	354	406	14,7	28	24	-14,3	1244	1041	-16,3
Abruzzo	98	80	-18,4	2	3	50	139	80	-42,4
Molise	42	24	-42,9	1	4	300	24	24	0
Campania	505	465	-7,9	57	60	5,3	472	440	-6,8
Puglia	562	480	-14,6	271	208	-23,2	920	884	-3,9
Basilicata	60	105	75	29	16	-44,8	105	85	-19
Calabria	288	217	-24,7	469	400	-14,7	848	882	4
Sicilia	453	554	22,3	360	237	-34,2	1900	1969	3,6
Sardegna	68	72	5,9	205	228	11,2	838	514	-38,7
Sud	2076	1997	-3,8	1394	1156	-17,1	5246	4878	-7
ITALIA	3340	3277	-1,9	1588	1355	-14,7	9259	8408	-9,2

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DIA

La presenza di un sistema estorsivo particolarmente penetrante ed articolato è avvertita soprattutto nell'Italia meridionale, ove esso costituisce per le organizzazioni di stampo mafioso un mezzo usuale per imporre il loro potere ed esercitare più direttamente il controllo del territorio.

In Campania il fenomeno ha una diffusione capillare ed investe numerose attività, quali il settore edile e conserviero, le discoteche e il commercio all'ingrosso. Attività per le quali la *camorra* adotta, oltre alle classiche forme violente, anche il c.d. "sistema di spoliazioni" attraverso operazioni commerciali o transazioni finanziarie fittizie di assoluto svantaggio per gli imprenditori coinvolti.

Anche in Calabria si è riscontrata una ascesa del racket delle estorsioni nei confronti delle aziende locali, che ha prodotto gravi danni alla già critica situazione della economia della regione.

Anche in Sicilia la mafia trae ancora buona parte dei suoi profitti dalle estorsioni, cui si sottomettono molti commercianti ed imprenditori, nonostante si assista ad un certo risveglio della coscienza civica e della solidarietà di categoria.

Nelle regioni centro settentrionali la criminalità organizzata si rivolge preferibilmente a forme di estorsioni più sofisticate, rilevando aziende che versano in difficoltà finanziarie.

Segnali, in tal senso, si sono riscontrati nel tempo soprattutto in Lombardia (Milano), Veneto, Toscana ed Emilia Romagna.

Usura

Il fenomeno dell'usura, sempre presente in tutte le regioni, negli ultimi anni ha raggiunto livelli così allarmanti da rischiare di corrodere l'economia.

Come per l'estorsione, l'azione di contrasto al fenomeno dell'usura incontra ancora notevoli ostacoli in quanto le vittime preferiscono soluzioni alternative alla denuncia. Gli aspetti individuali ed artigianali di un tempo hanno purtroppo lasciato ampi spazi a forme "industrializzate" dell'attività usuraria, che si è ispirata anche a modelli comportamentali di tipo mafioso.

In questi ultimi anni la criminalità organizzata ha sviluppato e sfruttato il settore, non solo per conseguire relevantissimi profitti, ma anche per consolidare il

Figura 6. Persone denunciate per usura. Valori assoluti e variazione percentuale. Anni 1994-95

	1994	% sul tot. 1994	1995	% sul tot. 1995	Var. % 94/95
Sicilia	881	22,3	653	19,8	-25,9
Lazio	578	14,6	571	17,3	-1,2
Campania	656	16,6	448	13,6	-31,7
Puglia	399	10,1	357	10,8	-10,5
Calabria	220	5,5	233	7,1	5,9
E. Romagna	146	3,7	156	4,7	6,8
Toscana	95	2,4	136	4,1	43,2
Lombardia	146	3,7	133	4	-8,9
Abruzzo	218	5,5	125	3,8	-42,7
Piemonte	214	5,4	103	3,1	-51,9
Liguria	138	3,5	85	2,6	-38,4
Veneto	24	0,6	68	2,1	183,3
Basilicata	47	1,2	48	1,5	2,1
Marche	67	1,7	43	1,3	-35,8
Molise	29	0,7	36	1,1	24,1
Sardegna	22	0,5	34	1,1	54,5
Friuli V. G.	55	1,4	30	0,9	-45,4
Umbria	14	0,3	20	0,6	42,9
Val D'Aosta	2	0,1	8	0,2	300
Trentino A.A.	4	0,1	8	0,2	100
Totale	3955		3295		-16,7

Fonte: Direzione Centrale Polizia Criminale. Elaborazione DIA

illecita, rilevando imprese ed esercizi commerciali. Questa tecnica costituisce una valida alternativa al metodo estorsivo, rispetto al quale presenta il vantaggio di una minore visibilità sociale, in quanto non richiede l'intimidazione violenta.

Si tratta, in definitiva, di una sofisticata tecnica di infiltrazione nella economia legale, che è stata riscontrata in un tessuto produttivo quanto mai vasto, che va dall'industria, al commercio, al turismo ed ai servizi.

Nella tabella in figura 6 vengono riportati i dati regionali delle persone denunciate per usura negli anni 1994 e 1995. L'indicazione della loro incidenza sul dato complessivo nazionale consente il raffronto tra i due anni eloquentemente descritto nel grafico in figura 7 per grandi aree (Italia settentrionale, Italia centrale ed Italia meridionale ed insulare).

La disomogeneità delle situazioni sanzionate dal reato di usura (dalla grande impresa finanziaria al "cravattaro" di quartiere) e la scarsa "visibilità" del reato, che

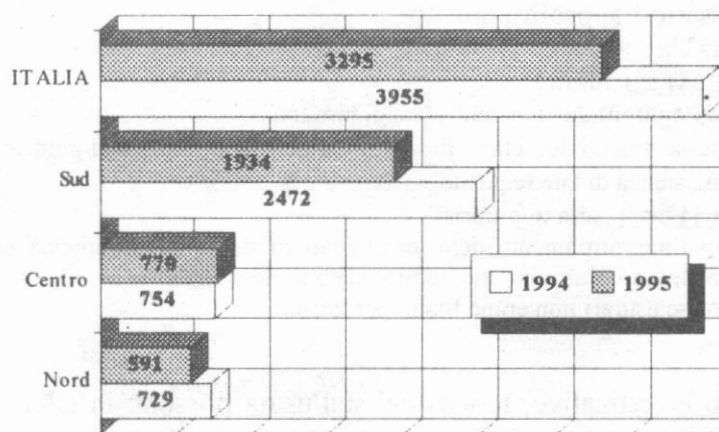
controllo del territorio. In particolare, le organizzazioni di stampo mafioso hanno intuito la possibilità di investire i proventi delle attività illecite esercitando in proprio l'usura oppure finanziando i tradizionali "protagonisti" del settore, dai "cravattari" alle finanziarie, al punto che in alcune aree si registrano veri e propri monopoli in questo tipo di attività delinquenziali.

Con l'usura la criminalità organizzata reimpiega capitali di provenienza

resta fondamentalmente sommerso, non consentono di attribuire al solo dato statistico il valore di una rappresentazione completa del fenomeno.

Può, tuttavia, rilevarsi come il reato abbia assunto, negli ultimi anni, una sua apprezzabile dimensione quantitativa, sia pure più contenuta nell'ultimo anno (3955 denunce nel 1994, 3295 nel 1995).

Figura 7. Persone denunciate per usura distinte per aree. Anni 1994-95



Fonte: Direzione Centrale Polizia Criminale. Elaborazione DLA

Il 60% delle denunce proviene dalle regioni Sicilia, Lazio, Campania e Puglia (in ordine decrescente per numero di denunciati). Appare significativa, inoltre, la constatazione che nelle regioni del nord, connotate dalla presenza di grossi agglomerati urbani e di un tessuto economico ricco anche di piccole e medie imprese (Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto) pur a fronte di una conclamata crisi economica, il numero dei denunciati mostra, nell'ultimo anno, una sensibile flessione.

Il 7 marzo 1996, dopo un approfondito dibattito parlamentare, è stata emanata la legge n. 108 che fissa le nuove disposizioni antiusura apportando alla precedente normativa alcune sostanziali modifiche, schematicamente riassunte di seguito.

Nuovo regime ordinario:

- vi è una soglia di interessi individuata attraverso un meccanismo disciplinato dalla legge oltre la quale scatta automaticamente il reato di usura;
- non è necessario né l'approfittamento né lo stato di obiettiva difficoltà economica dell'usurato;
- al di sotto della cennata soglia può essere comunque riscontrato il reato di usura quando ricorra la obiettiva difficoltà economica e finanziaria dell'usurato e gli

interessi risultano comunque sproporzionati avuto riguardo alle concrete modalità del fatto ed al tasso medio praticato per operazioni similari.

Nuovo regime transitorio:

- è necessaria la obiettiva difficoltà economica e finanziaria dell'usurato e gli interessi devono essere comunque sproporzionati, avuto riguardo alle concrete modalità del fatto ed ai tassi praticati per operazioni similari dal sistema bancario e finanziario;
- non è necessario l'approfittamento.

(Nota: si ricorderà che:

Nel vecchio art. 644 c.p. [usura]

- era necessario l'approfittamento dello stato di bisogno;
- i tassi di interesse usurari non erano fissati in via obiettiva [affidata al giudice la decisione in ordine alla sussistenza di tale requisito].

Nel vecchio art. 644 bis: [usura impropria]

- era necessario l'approfittamento delle condizioni di difficoltà economica e finanziaria di persona che svolgeva un'attività imprenditoriale o professionale;
- i tassi di interesse usurari non erano fissati per legge).

Sotto il profilo investigativo, le indagini sull'usura possono in effetti coinvolgere, per lo più, i reati di:

- associazione di tipo mafioso;
- associazione per delinquere semplice finalizzata all'usura;
- usura aggravata dalle connotazioni di mafiosità di cui all'art. 7 del DL 152/1991.

In tali casi è già possibile, a prescindere dalle innovazioni introdotte con la legge antiusura, impiegare i particolari poteri d'indagine previsti dalla normativa antimafia (compresa la possibilità di effettuare l'intercettazione di comunicazioni ex art. 13 DL 152/1991).

In tali casi è, inoltre, prevista l'applicazione della normativa sulle misure di prevenzione personali o patrimoniali (ivi compresa, in quasi tutte le ipotesi, la sospensione temporanea dall'amministrazione dei beni).

Il problema di fondo che sottende l'intero intervento legislativo è in sostanza l'attuale restrizione del credito, gestito in una sorta di regime monopolistico dal sistema bancario, che concede i finanziamenti solo in presenza di precise ed affidabili garanzie.

Accanto al sistema bancario ufficiale opera sul mercato legale (anche se spesso abusivamente) una moltitudine di imprese finanziarie che con regolari contratti

praticano tassi ben più elevati di quelli applicati dagli istituti di credito (anche se spesso mascherati dalla tecnica contrattuale).

È a questo panorama che si rivolge la tecnica giuridica del sistema previsto, attraverso:

- l'introduzione del tasso oggettivo di usura (art. 1,2 e 3);
- alcune delle aggravanti di cui al comma 5 del nuovo testo dell'art. 644;
- la nullità della clausola che prevede l'interesse usurario (art. 4);
- l'inasprimento delle pene per l'abusiva attività finanziaria;
- la regolamentazione dell'attività di mediazione e consulenza nella concessione di finanziamenti da parte di banche ed intermediari finanziari (art. 16).

Contestualmente il legislatore ha voluto favorire una maggiore trasparenza del credito bancario, con la previsione di cui al menzionato art. 16 sull'attività di mediazione creditizia e con l'affissione all'interno delle banche della classificazione delle diverse operazioni con l'indicazione dei rispettivi tassi medi applicati (art. 3 comma 3).

Particolarmente pregnanti sono poi gli strumenti che facilitano l'accesso al credito delle imprese in difficoltà (art 15), vale a dire il "fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura" (che concorrerà a finanziare iniziative di garanzia dei Consorzi Fidi e di associazioni e fondazioni antiusura riconosciute ai sensi di legge) ed il "fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione" (art. 14), gestito dal Commissario Straordinario antiracket.

Sempre sotto il profilo dell'accesso al credito (ma anche della tutela della dignità del cittadino) rileva la previsione della "riabilitazione" del protestato. (art. 17).

Parimenti significativo è lo sforzo di adeguamento della ratio della legislazione antiracket, mediante l'estensione dell'operatività di quel fondo sino ai fatti avvenuti a tutto il 1990.

Contrabbando di tabacchi

I tabacchi lavorati esteri (t.l.e.) sono solo una delle numerose merci che possono essere oggetto di importazione illegale. Il contrabbando di t.l.e., tuttavia, gode di una posizione di assoluta preminenza, in quanto ha rappresentato una delle prime

attività economiche delle organizzazioni criminali italiane e ancora oggi costituisce una fonte rilevante dei loro profitti.

Nel corso dell'ultimo anno si è registrato un notevole incremento dei sequestri di t.l.e.. Ne è risultata evidente una concentrazione dei flussi illeciti per infiltrazione da mare sulle coste del basso Adriatico provenienti dalle coste montenegrine, nonché l'esistenza di consistenti depositi in territorio lombardo e campano.

L'importazione e la distribuzione del prodotto sono quasi totalmente controllate dalla criminalità organizzata. Da anni le organizzazioni pugliesi hanno assunto in materia una posizione di assoluto rilievo rispetto a quelle campane e siciliane.

Ciò non impedisce frequenti rapporti di collaborazione, tra gli affiliati alla *sacra corona unita* e soggetti della *camorra*, sia nel brindisino, in cui avviene la maggior parte degli sbarchi dei t.l.e., che nel foggiano.

Un'analisi più approfondita del fenomeno rivela però che la *camorra*, in ragione della concomitante incombenza nell'area dell'Adriatico di altri eventi di rilievo (attività di embargo e immigrazione clandestina), potrebbe essere ritornata alle tradizioni del passato, attivando dal versante tirrenico nuove correnti di contrabbando.

La *'ndrangheta*, invece, non risulta particolarmente coinvolta nel fenomeno, pur fornendo ad altri gruppi criminali supporto logistico e manovalanza.

In Sicilia il contrabbando è particolarmente diffuso soprattutto nell'area occidentale.

Per quanto riguarda le zone centro-settentrionali, il fenomeno è presente soprattutto in Lombardia, dove la criminalità organizzata attua con metodologie fraudolente ripetitive, ma efficaci, un consistente contrabbando.

Penetrazione in appalti di opere e di servizi pubblici

Note vicende politiche e giudiziarie hanno evidenziato come il mercato degli appalti costituisca un settore privilegiato per le imprese mafiose che sono in grado di influenzare le scelte della Pubblica Amministrazione con l'intimidazione, la corruzione ed anche l'omicidio.

Gli interessi mafiosi si rivolgono verso gli appalti non solo di opere pubbliche ma anche dei servizi pubblici, come lo smaltimento dei rifiuti urbani, la manutenzione delle reti energetiche, la gestione dei servizi sanitari.

Le problematiche che ne derivano interessano prevalentemente le c.d. regioni "a rischio" ove, tra l'altro, è esplosa una nuova e preoccupante emergenza, quale il mercato del trattamento dei rifiuti, in particolare quelli tossici e nocivi.

In quest'ultimo settore, la criminalità organizzata ha individuato l'ennesima fonte di ingentissimi profitti, approfittando della scarsa incisività della normativa sanzionatoria, di carattere prevalentemente amministrativo, e della limitata adozione, da parte degli Enti locali, dei piani di organizzazione dei servizi di smaltimento.

Altro settore potenzialmente molto sensibile è quello della realizzazione del progetto "Treno Alta Velocità" (T.A.V.).

Il problema, valutato nelle sedi competenti, ha portato alla costituzione di un apposito gruppo di lavoro interforze, istituito presso la DIA, che segue l'andamento del fenomeno.

In Sicilia l'ingresso delle c.d. "famiglie-imprese" di *cosa nostra* nel sistema degli appalti pubblici provoca non solo un considerevole sperpero di risorse statali, ma una inefficienza delle strutture e dei servizi pubblici.

In Calabria il coinvolgimento della *'ndrangheta* nei lavori pubblici, che ha radici lontane, si è sviluppato in analogia a quanto avvenuto nelle altre regioni a rischio.

Frodi comunitarie

La maggior parte dei casi di frode alla normativa comunitaria è concentrata in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania.

Generalmente tali gruppi criminali tendono ad assumere il controllo di quelle attività economiche che, oltre a consentire investimenti di ingenti capitali provento di attività delittuose, offrono possibilità di facili profitti attraverso illeciti finanziamenti comunitari, grazie soprattutto ad un collaudato sistema di connivenze e di complicità.

Al riguardo, in Sicilia si è registrato un notevole coinvolgimento della mafia in materia di contribuzioni nel settore delle carni e in quello della trasformazione degli agrumi.

In Calabria il fenomeno è altrettanto diffuso e riguarda i finanziamenti FEOGA per la produzione di grano duro e gli aiuti alla produzione e al consumo dell'olio d'oliva, nel cui settore si sono riscontrati collegamenti con la *'ndrangheta*.

La situazione in Puglia è particolarmente grave. Potenti organizzazioni, collegate con la *sacra corona unita* e riconducibili a gruppi imprenditoriali, si sono specializzate infatti nella commissione di truffe, mediante la riscossione fraudolenta degli aiuti finalizzati all'incremento della produzione e del consumo dell'olio d'oliva.

L'interesse della *camorra* si è rivolto soprattutto al settore cerealicolo.

Riciclaggio

Per occultare le provenienze dei profitti delle sue attività illecite, la criminalità organizzata ricorre ad una serie di operazioni (c.d. "riciclaggio") che, data una certa liquidità illegale, consentono di trasformare il potere d'acquisto potenziale in potere d'acquisto effettivo.

Le organizzazioni criminali sono quindi interessate a introdurre capitali, sia nel sistema bancario che in quello finanziario, senza però che ciò presupponga una particolare analisi sulle scelte da adottare. Infatti, una volta che l'attività di riciclaggio ha svolto il primario ruolo di separazione della liquidità dalla sua fonte illecita, le scelte operate possono considerarsi come normali operazioni di portafoglio e di investimento.

La situazione emersa nel corso dell'anno può definirsi preoccupante. Precisi segnali avvertono che ormai sull'intero territorio nazionale è in atto una fiorente circolazione di enormi masse di denaro "sporco", riconducibile in gran parte alle organizzazioni di stampo mafioso.

Naturalmente il fenomeno si accentua e prospera soprattutto nelle regioni e aree di maggiore fertilità economica (Lombardia), dove è più facile mimetizzarsi e trovare occasioni per "lavare" il denaro.

Uno strumento legislativo che sembra aver cominciato a produrre effetti positivi è quello costituito dalla L. 197/91, relativa alla disciplina sull'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni.

Dopo un lungo periodo di incertezze o addirittura di scarsa collaborazione da parte degli istituti di credito, nel corso dell'anno il numero delle segnalazioni bancarie di operazioni sospette ha registrato un sensibile aumento.

Il trend positivo, comunque, è da imputare non solo al codice di comportamento elaborato dalla Banca d'Italia, ma anche alla riconosciuta esclusione della segnalazione come denuncia all'Autorità Giudiziaria, con conseguente eliminazione di profili di responsabilità per il segnalante; per contro, è emerso che un'impennata delle segnalazioni da parte delle banche si registra solo quando sono in corso indagini di polizia giudiziaria. Quelle che però mancano quasi del tutto sono le segnalazioni degli intermediari finanziari e di Borsa e, soprattutto, degli agenti di cambio.

In tale contesto, pertanto, l'incremento delle segnalazioni e i risultati conseguiti nel settore non devono indurre all'ottimismo, infatti il fenomeno non è in fase di contenimento, ma anzi i segnali e le analisi delle transazioni internazionali fanno presumere il contrario.

Parimenti all'espansione delle illecite attività, le organizzazioni mafiose sono indotte a diversificare i canali finanziari utilizzati per le operazioni di riciclaggio.

La composizione dei patrimoni illeciti sottoposti a sequestro evidenzia che, oltre agli immobili e ai beni mobili, sono risultati di interesse per la criminalità organizzata anche le partecipazioni in istituti di credito e in grandi e piccole imprese industriali, quelle in società di intermediazione finanziaria e gli investimenti immobiliari del settore turistico. Le risultanze delle indagini hanno inoltre rilevato che in numerose zone centro-settentrionali, tra le varie consorterie criminali, si sono registrati accordi, alleanze ed anche parziali fusioni, al fine di riciclare e reinvestire i capitali illeciti, nonostante le diverse origini territoriali.

L'esperienza operativa ha messo in luce, dunque, diverse metodologie di riciclaggio. Oltre alla classica utilizzazione di corrieri per il trasporto della valuta all'estero, ad esempio, sono stati utilizzati anche sistemi complessi, come quello delle compensazioni, che prevede diversi passaggi che vanno dalla raccolta all'estero di "rimesse" di emigrati, all'utilizzo di tale valuta. Per non parlare del trasferimento di capitali attraverso società dal "guscio vuoto", esportazioni fittizie, autofinanziamenti a imprese paravento, prezzo doppio nell'acquisto dei beni, utilizzo del mercato del credito, rilevamento di attività commerciali, società finanziarie, utilizzo dei casinò, ecc.

Secondo stime della "Banca dei regolamenti internazionali", ogni giorno, sul mercato finanziario, avvengono transazioni per 880 miliardi di dollari, di cui quelle commerciali effettive (scambio di beni e servizi) coprono soltanto una parte limitata.

Con l'uso dei sistemi telematici, che ormai sono alla portata di tutti, è possibile riciclare il denaro sporco con relativa facilità come, ad esempio, con il passaggio da un istituto di credito all'altro - in tempo reale - attraverso il contributo di esperti finanziari e banche compiacenti di vario genere e livello.

Se l'utilizzo del sistema bancario è ancora oggi il canale attraverso cui sono compiute le operazioni di riciclaggio più consistenti, il rilevamento di attività commerciali è un fenomeno in continua espansione, che ha destato grave allarme nell'opinione pubblica, soprattutto in alcune città del meridione e in diverse zone di interesse turistico-alberghiero, tra cui quelle della Versilia e della costa romagnola.

COLLEGAMENTI E PROIEZIONI INTERNAZIONALI

La criminalità organizzata italiana si è inserita con ruolo protagonista nel circuito internazionale del crimine, confermando la tendenza all'unificazione dei mercati illeciti internazionali.

In conseguenza dell'abbattimento delle frontiere nazionali e delle barriere doganali, si sono verificate infatti una crescente unificazione ed una altrettanto crescente interdipendenza delle economie e dei soggetti criminali.

Gli interessi della mafia, della *camorra*, della *'ndrangheta* ed anche della *sacra corona unita* non sono peraltro rivolti solo verso i Paesi europei, ma anche verso il Sud America, gli Stati Uniti, il Canada, il Nord Africa e il Medio Oriente.

L'ampiezza della dimensione geografica entro cui si realizzano le diverse fasi del ciclo produttivo delle sostanze stupefacenti (coltivazione, lavorazione, trasporto e commercializzazione) costringe, del resto, le organizzazioni criminali mondiali a intensificare gli incontri, a riconoscere le leggi di un mercato illegale a carattere internazionale e a stipulare accordi il più possibile stabili e duraturi.

Analoghe esigenze sono determinate per le consorterie mafiose dal riciclaggio e dal reinvestimento di denaro illecitamente conseguito.

L'entità dei capitali da movimentare è tale da richiedere la collaborazione di soggetti, capaci di garantire la tutela della riservatezza delle operazioni finanziarie ed un'adeguata copertura politica alle pratiche illecite di ripulitura del denaro sporco.

La nascita dei c.d. "paradisi fiscali", favoriti da taluni governi con forme di mediazione e di accordo con ambienti criminali internazionali, è uno dei risultati più evidenti di questa propensione mafiosa a varcare i confini, ad allargare le prospettive operative e ad assumere una filosofia manageriale nella gestione di vere e proprie *holding* finanziarie.

In questo scenario di "internazionalismo mafioso" si sono consolidate nuove e potenti consorterie, quali le *triadi* cinesi (stupefacenti, armi, estorsioni, usura, prostituzione), la *yakuza* giapponese (stupefacenti, armi, usura, estorsioni, gioco d'azzardo), i *cartelli* colombiani (stupefacenti), *cosa nostra* americana (stupefacenti, armi, appalti, usura, estorsioni), la *mafia russa* (stupefacenti, armi, materiali nucleari, prostituzione, rapine, estorsioni), la *mafia turca* (stupefacenti, armi, estorsioni, usura, emigrazione clandestina).

Il traffico delle sostanze stupefacenti nei rapporti tra queste diverse organizzazioni mafiose nel mondo assume un ruolo di primo piano.

Infatti, il commercio della droga, se gestito razionalmente, assicura enormi profitti in grado di potenziare ulteriormente le già notevoli possibilità dell'organizzazione criminale. Ma questo prodotto è razionalmente gestito nel momento in cui la mafia riesce ad armonizzare i diversi momenti del circuito del profitto.

Emergono, dunque, due esigenze: da un lato assicurarsi un canale di comunicazione con quei gruppi criminali stranieri che detengono la materia prima e che si incaricano di trasportarla sino in Europa; dall'altro, riorganizzare il gruppo mafioso in modo da essere in grado, eventualmente, di "lavorare" la droga e di garantirsi una capillare rete di distribuzione.

L'ulteriore esigenza del gruppo mafioso è quella di rendere capitalizzabile il denaro sporco realizzato; è proprio in questa fase che si rafforza il carattere internazionalistico dell'associazione e tendono a saldarsi legami stabili e duraturi con ambienti del mondo creditizio e bancario, di quello borsistico e di quello finanziario in genere.

La disponibilità di grossi capitali liquidi, pur illeciti, attira infatti l'interesse di gruppi economici, a carattere speculativo, che possono essere indotti a stringere alleanze con le consorterie mafiose, prestandosi per il riciclaggio e godendo del vantaggio di poter disporre di quantità di denaro pressoché illimitate.

Sul mercato mondiale, si registra un deciso incremento delle disponibilità di eroina proveniente dal Sud - Est asiatico sul mercato statunitense. Quella destinata in Europa continua a provenire dall'Asia sud orientale lungo la tradizionale "rotta

balcanica", che, però, presenta notevoli varianti per il crescente ruolo strategico assunto dai Paesi dell'Asia Centrale. Sempre maggiore è anche il ruolo della Nigeria, quale punto di approdo e di stoccaggio dell'eroina trasferita dal Pakistan lungo la "rotta africana".

Circa l'immissione sul mercato nazionale, si è avuta conferma del nuovo canale (rotta adriatica), che prevede il passaggio della droga dalla Grecia alle coste pugliesi, ove la *sacra corona unita* provvede al successivo trasporto verso i mercati nazionali del centro - nord.

Per quanto riguarda la cocaina, i *cartelli* colombiani si sono confermati come i maggiori fornitori dell'Europa, avvalendosi anche di collaudati legami con la *'ndrangheta*, la *camorra* e la *mafia*, nonché con la criminalità organizzata russa, dopo l'avvenuto sconvolgimento politico.

La Cina e alcune repubbliche centro asiatiche rappresentano una parte cospicua della produzione delle sostanze derivanti dalla cannabis.

L'interesse, sempre crescente, delle organizzazioni criminali italiane per il traffico d'armi e di esplosivi trascende la necessità di approvvigionarsi di strumenti utili alla c.d. "attività militare" e sembra piuttosto rivolto direttamente verso il complesso mondo delle transazioni estero su estero.

L'apertura del fronte di guerra in Croazia e in Bosnia - Erzegovina ha reso ancor di più accessibili i canali di scambio del materiale bellico, anche nel caso di armamenti particolarmente sofisticati, quali gli esplosivi di tipo militare, missili, cannoni senza rinculo, ecc.

Sul fronte dell'Est Europeo, la Russia è al centro di un vasto traffico di materiali bellici, cui si sono avvicinate le cosche italiane, che hanno stretto rapporti d'affari con quelle organizzazioni criminali.

Si ha motivo di ritenere che attualmente il grande interesse della criminalità italiana sia rivolto, oltre che agli armamenti di tipo convenzionale, anche alle micidiali sostanze chimiche e radioattive.

Il solo fatto che la criminalità organizzata possa disporre di materiale così pericoloso è motivo di particolare preoccupazione.

Nel corso dell'anno, si è manifestata di tutta evidenza la vitalità della *mafia cinese*, che proprio nel nostro Paese ha trovato nuove opportunità di lucro.

Traffico di clandestini, sfruttamento della manodopera, azioni intimidatorie ai danni di imprenditori, spaccio di stupefacenti e riciclaggio di denaro sporco costituiscono